

19 luglio 2010 – Fischia il vento e Harding dirige leggendo l'iPad

Concerto per orchestra e iPad. È capitato ieri sera, alla serata inaugurale del festival «Bolgheri melody» nell'Arena Incisa della Rocchetta, appunto, di Bolgheri, protagonista l'Orchestra Filarmonica della Scala. Intorno, la bella campagna toscana. Ma con i consueti inconvenienti di suonare sotto le stelle (all'aperto, ammoniva Toscanini, si gioca alle bocce, non si fa la musica. Specie quella seria...).

In questo caso, oltre i cipressi che a Bolgheri alti e schietti van da San Guido in duplice filar, c'era anche un maledetto ventaccio che si portava via i pentagrammi. Per le parti dei professori, nessun problema: il vecchio sistema di assicurarle ai leggii con le mollette da bucato non è elegante, ma infallibile sì. Il problema è la partitura del direttore, che è più grande e va tenuta distesa. Però sul podio c'era l'abbadino inglese Daniel Harding, 34 anni, non solo bravissimo ma anche abbastanza giovane per avere confidenza con la tecnologia. Resosi conto alla prova «d'assestamento» (quella che si fa arrivati sul luogo del concerto) che il vento rischiava di portargli via la musica, ha estratto il suo inseparabile iPad, ha fatto una verifica, ha visto che la Quinta di Cajkovskij ci era già immagazzinata, il resto del programma (ouverture e intermezzi d'opera italiana) no ma poteva esserlo in un clic, e ha annunciato: «La musica la leggo sull'iPad». Insomma, anche se fischia il vento e infuria la bufera, la musica continua. Ed è pure l'occasione perché il giovin direttore si mostri una volta di più alla mano, alla moda e hi-tech.

Forse è la prima occasione in cui succede a un direttore. A un pianista, no. Ci aveva già pensato il solito Lang Lang a esibirsi davanti al pubblico suonando, invece del pianoforte, il suo iPad. Ascoltare per credere: www.youtube.com/watch?v=kMMHOSYxgvk. Anche se noi, scusate, continuiamo, come suono, a preferire gli Steinway.

Alberto Mattioli